Crollata miseramente la campagna scandalistica del giornale di berlusconi contro il sindacato

Condannati a dire la verita

Dal 13 Agosto al 17 settembre 2002 il Giornale, noto quotidiano del Centro-destra, ha condotto una campagna denigratoria contro la Cgil pubblicando una serie di articoli, correlati con l'elenco di oltre 450 sindacalisti della Cgil, nei quali si sosteneva che i sindacalisti della Cgil erano, con altri, destinatari di doppia pensione.
Gli articoli pubblicati definivano i sindacalisti della Cgil "guardiani del privilegio"che avevano ottenuto questo "privilegio" con una "leggina made in Cgil", con un "decreto salvapensione" che altro non era che una "marchetta", "regali confederali" e altri insulti e menzogne nelle quali il Giornale è stato ed è ancora oggi protagonista.
Anche 17 dirigenti, funzionari e delegati della Fiom di Brescia e 5 della Camera del Lavoro di Brescia erano stati allora indicati dal Giornale come "privilegiati" titolari di doppia pensione.
La Cgil e la Fiom, a vari livelli, nazionale e di Brescia, ricorse contro il quotidiano con azioni civili e penali chiedendo la condanna e il risarcimento dei danni.
Il tribunale di Monza ha emesso a dicembre 2005 le sentenze di condanna; l'editore, il direttore e i giornalisti del Giornale sono stati condannati a risarcire gli oltre 450 sindacalisti della Cgil. Il 16 dicembre 2005 il Giornale ha sottoscritto con la Cgil un accordo transattivo che lo obbliga a pubblicare per due volte un comunicato di riparazione con annesso il dispositivo di condanna del tribunale e a fare la stessa pubblicazione per due volte anche su altri due quotidiani.
Il dispositivo della sentenza afferma che il giornale è colpevole di una campagna stampa lesiva dell'onore e della reputazione del Segretario Generale della Cgil e di tutta l'organizzazione e fissa il risarcimento in 33.000 euro per ciascun attore.
Le somme previste per il risarcimento del danno sono devolute dalla Cgil e dalla Fiom a favore di associazioni che operano nella solidarietà nazionale e internazionale.
I compagni e le compagne della Fiom e della Cgil di Brescia che sono stati nel 2002 oggetto della campagna denigratoria del Giornale e che hanno fatto causa al quotidiano oggi hanno ottenuto dal tribunale il riconoscimento delle loro ragioni.

METALFIOM
vuole pubblicare i nomi dei sindacalisti che oggi con questa sentenza sono risarciti simbolicamente e per i quali il risarcimento concreto verrà devoluto in solidarietà:

Ardesi Angelo
Bazzani Ermes
Beltrami Alessandro
Bertoli Francesco
Bortolini Renzo
Bosio Claudio
Filippini Giovanni
Franzoni Paolo
Galletti Damiano
Girelli Oliviero
Lombardi Marco
Longhi Walter
Medani Massimo
Micheletti Walter
Pilotti Luca
Rava Roberto
Rubicondi Roberto
Saleri Giovanni
Squassina Flavio
Squassina Osvaldo
Tonoli Laura
Zipponi Maurizio

In Palestina si avvicina il giorno delle elezioni legislative

La Pace potrebbe fiorire

Il 9 gennaio dello scorso anno si sono svolte in Palestina le votazioni politiche, che hanno visto l'elezione di Abu Mazen come successore di Arafat, morto l'11 novembre del 2004. In quella occasione, con la delegazione di Action for Peace nel ruolo di osservatori internazionali dall'Italia, erano presenti anche la Fiom nazionale e la Fiom di Brescia. Ne seguì una piccola pubblicazione, divulgata a tutti i delegati, perché da quella esperienza, da quello sguardo diretto sulla Palestina, potessero tutti sapere qualcosa di diverso da quello che gli organi di informazione ufficiale normalmente lasciano trapelare. Tra pochi giorni, il 25 gennaio 2006, si svolgeranno in Palestina le elezioni legislative. E' un altro importante momento per la nascita di uno Stato Palestinese libero, condizione per noi necessaria affinché nel Medio Oriente si possa iniziare a parlare di pace. La situazione nel corso di quest'anno è cambiata. La striscia di Gaza è stata "unilateralmente" evacuata dai coloni israeliani per volere di Sharon, ma sono ancora frequenti i raid israeliani in terra palestinese (l'ultimo di pochi giorni fa a Gaza ha causato la morte di due membri della Jihad), così come continua la costruzione del muro che sta isolando Gerusalemme dal resto della

West Bank. Israele continua a negare ai palestinesi di Gerusalemme est la partecipazione al voto del 25 gennaio e questo fatto potrebbe far slittare la data delle elezioni; mentre Marwan Barghouti, leader di Al Fatah in prigione, lancia un appello affinché le elezioni non vengano rimandate. Negli ultimi giorni, l'aggravamento delle condizioni di ArieI Sharon hanno costretto Israele ad accelerare i preparativi per la difficile successione. In questi giorni il Consiglio dei Ministri israeliano ha deciso di autorizzare il voto anche ai palestinesi residenti a Gerusalemme est.
Una decisione importante che apre nuove prospettive alla Pace e alla affermazione di uno stato palestinese.